COMUNE DI QUARTO

PROVINCIA DI NAPOLI

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Inquadramento territoriale

TAV. 4 - Il PTR della Regione Campania

Supporto al R.U.P. per il P.U.C. e .R.U.E.C.: Prof. Arch. Paride G. Caputi
Supporto al R.U.P. per la V.A.S.: Arch. Francesco Varone

Ufficio di Piano del Comune di Quarto

Progettisti:
Arch. Daniele Francese (Coordinatore)
Arch. Romualdo Carandente Sicco
Ing. Antonio Di Criscio
Arch. Francesco Ferrara
Geom. Antonio Cariota
Geom. Francesco Palmieri

Supporto Tecnico:
dott. Agronomo Vincenzo Ambrosino
Geom. Antonio Affiero
Geom. Alessio Camerlingo

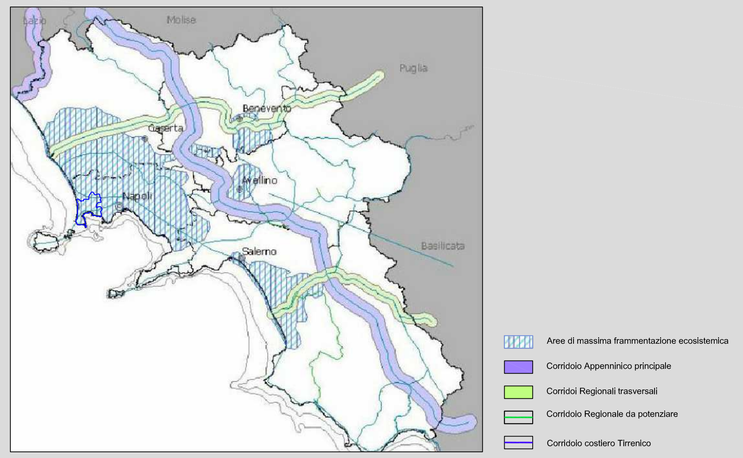
Capo Settore Urbanistica Ambiente
RUP
Dott. Francesco Angari

La Commissione Straordinaria
Nicolò - Macchiarella - Vargas

Fonte: Piano Territoriale della Regione Campania

QUADRO 1 - LE RETI

RETE ECOLOGICA REGIONALE



In coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile, il PTR assume la costruzione della ***Rete Ecologica Regionale (RER)*** come asse prioritario d'azione, considerandola come nervatura portante delle linee di assetto regionali, profondamente connessa ai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), ambiti di riferimento per la programmazione economica individuati dal P.T.R.. Per rete ecologica si intende la connessione in un unico sistema di realtà territoriali che perseguono la centralità del territorio, recuperano una sua visione integrata e svolgono un ruolo strategico nei processi di sviluppo locale garantendone la sostenibilità, la compatibilità con le risorse ambientali e i processi ecologici.
La realizzazione della Rete Ecologica Regionale basilarmente, risponde ai problemi avvertiti sotto il profilo ecologico (perdita o mutilazione o insularizzazione degli habitat, rischi di estinzione e di riduzioni della biodiversità ecc.) e sotto quello stesso profilo può presentare risposte come gli **interventi di deframmentazione**, **difesa** o **creazione di "ponti" e "corridoi".**
Importanti contributi in questa direzione possono venire dagli spazi rurali, custodi di "naturalità diffusa" e spesso ancora ricchi di apparati paesistici (canali e reti irrigue, siepi e filari, macchie seminaturali ecc.) che possono configurarsi come veri e propri tessuti connettivi.

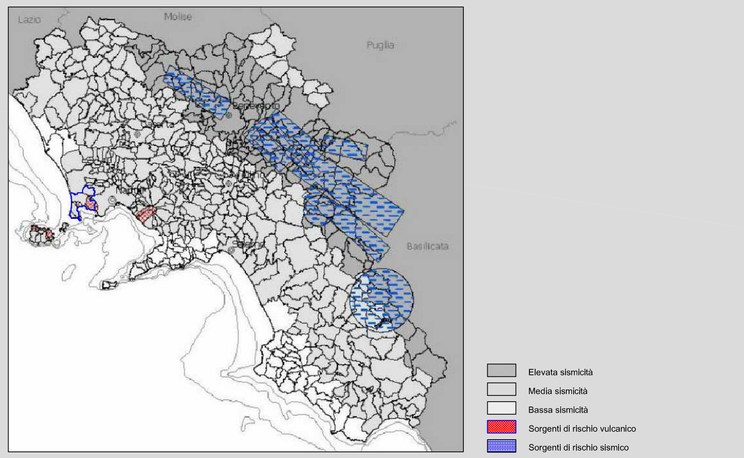
INDIRIZZI STRATEGICI:

- Tutela e miglioramento delle funzioni dei luoghi di connessione renendo compatibili le disconnessioni attuali, e attenuando le forme di uso improprie delle risorse ambientali.

- I complessi vulcanici (sotto-area del territorio rurale e aperto) sono considerati da tutelare nella loro integrità fisica comprendendo le risorse naturalistiche, forestali ed agricole in esse presenti. La ***salvaguardia della rete di spazi rurali ed aperti*** - forestali, agricoli e comunque non urbanizzati - tutt'ora presente nelle aree pedemontane dei rilievi vulcanici, caratterizzate da più elevato grado di urbanizzazione, riveste importanza strategica per il mantenimento di ***corridoi ecologici*** e *fasce di collegamento funzionale* con gli altri sistemi del territorio regionale, al fine di evitare il rischio di *insularizzazione* dei parchi che tutelano le aree centrali, a più elevata naturalità, dei complessi vulcanici. Inoltre, i suddetti spazi rurali ed aperti sono parte integrante della più ampia ***strategia regionale di gestione e prevenzione del rischio vulcanico e idrogeologico***.

- Viene dunque individuato un tessuto connettivo tra l'Area Vesuviana e quella del **Parco Regionale dei Campi Flegrei** che sia in grado di promuovere l'integrazione territoriale fra ambiti eterogenei e, al contempo, di favorire il superamento della frammentarietà ecologica, in parte dovuta all'area metropolitana di Napoli che, quale organo unitario di gestione territoriale, coinvolgerà tutti i comuni litoranei vesuviani e flegrei; contiguo ai quartieri occidentali della metropoli il Parco Regionale dei Campi Flegrei assume, pertanto, una fisionomia nettamente metropolitana per le dinamiche e i processi che ne caratterizzano le componenti territoriali e gli organismi urbani soggetti a forti pressioni antropiche.

RETE DEL RISCHIO AMBIENTALE



In questa sezione il PTR inquadra la **problematica del rischio ambientale in Campania,** proponendo un approccio integrato, mirato ad una definizione quantitativa del rischio complessivo di una certa area (che include anche la valutazione delle variabili economiche, sociali e politiche), da confrontare con dei livelli di accettabilità individuati per la stessa area e localizza sul territorio campano le diverse sorgenti antropiche e naturali del rischio.
Tali diverse problematiche vanno analizzate in due stadi successivi: l'identificazione e valutazione del livello di rischio sul territorio regionale e la proposizione di azioni strategiche mirate a controllarlo.
Le tipologie di rischio naturale presenti in Campania sono: il ***rischio vulcanico***, il ***rischio sismico*** ed il ***rischio idrogeologico***.

INDIRIZZI STRATEGICI:

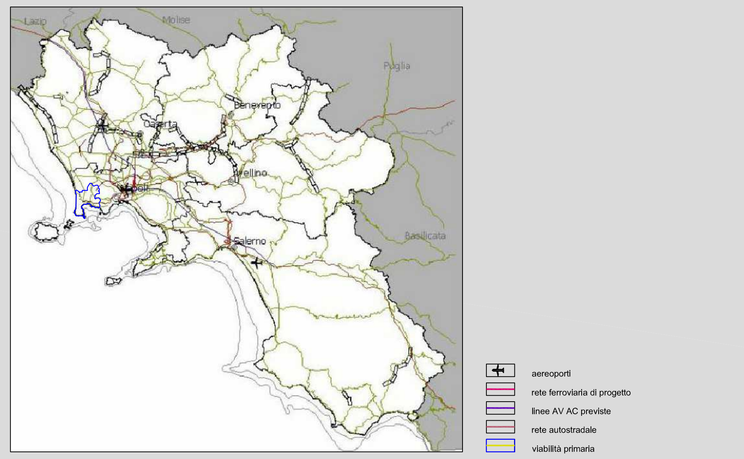
- Per la **mitigazione del rischio vulcanico:** Prevedere che in un periodo di media scadenza la popolazione dell'area vulcanica scenda progressivamente a valori tali da rendere ragionevole la probabilità di evacuazioni collegate a falsi allarmi; inoltre sono indicati come strumenti fondamentali il *Piano di emergenza* (elaborato dal piano del Gruppo Nazionale di Vulcanologia) e la *Pianificazione territoriale nelle zone a rischio che,* In linea assolutamente generale, si incentra sullo scoraggiare ogni ulteriore urbanizzazione residenziale e industriale di tipo permanente, operando nel tempo (non meno di 30 anni) una progressiva trasformazione della destinazione delle aree a rischio in aree a vocazione prevalentemente turistica).

- Per la **mitigazione del rischio sismico**: applicazione di quanto previsto nell'Ordinanza PCM n.3274 del 20 marzo 2003 in materia di nuove costruzioni e il graduale adeguamento delle costruzioni antecedenti il 1980 alle norme indicate; evitare nelle zone di sorgente dei terremoti la costruzione di edifici di interesse strategico; applicazione di tecnologie avanzate sia da un punto di vista sismologico che da un punto di vista ingegneristico che consente di utilizzare il tempo di preavviso per mettere in sicurezza impianti industriali vulnerabili e mantenere operative durante e dopo il terremoto strutture vitali.

- Per la **mitigazione del rischio idrogeologico**: stretto coordinamento operativo che eviti disomogeneità e difformità tra i diversi Piani di Bacino; quantificazione oggettiva del rischio idrogeologico. Realizzare la zonizzazione del territorio per classi di rischio e per classi di pericolosità. Rendere omogenei i Piani di Bacino nell'ambito dei PTCP.

- In tutti e tre i casi la mitigazione del rischio è connessa alla valutazione numerica del rischio ed è indispensabile per confrontare il rischio relativo all'evento in questione con quello considerato "accettabile" ed evitare quindi definizioni qualitative e con termini imprecisi e soggettivi. Il controllo del rischio va operato stabilendo una preventiva zonizzazione in base ai valori della pericolosità, della vulnerabilità e del valore esposto e, in conseguenza a ciò, operando una pianificazione che imponga divieti, restrizioni o regolamentazioni di tipo edilizio all'urbanizzazione del territorio.

RETE INFRASTRUTTURALE



Due direttrici di fondo caratterizzano un modo nuovo di interpretare il processo di pianificazione, cosi sintetizzabili:
1. attuare un processo di pianificazione, ovverosia il riassetto dei sistemi di trasporto regionale, attraverso azioni che superino la separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.
L'indirizzo è, quindi, l'incentivazione dello sviluppo territoriale integrato con le strategie della mobilità, finalizzate all'aumento della accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche mediante la realizzazione di un sistema integrato.

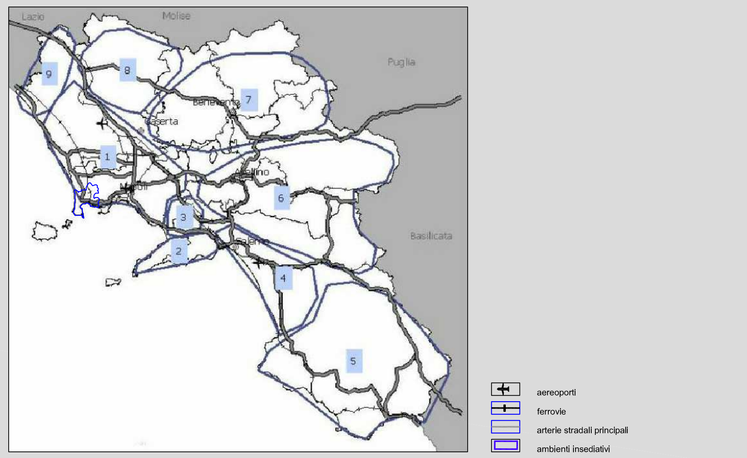
INDIRIZZI STRATEGICI:

Il rafforzamento dei collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul **territorio regionale** con le **reti di Interesse nazionale** ed **Internazionale**, per favorire i flussi di merci, di risorse finanziarie e di capitale umano, ponendo particolare attenzione al legame tra la dotazione e la articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e alla qualità e alla articolazione dei servizi erogabili (collegamento di aree in forte sviluppo con la rete ferroviaria nazionale, collegamento delle aree metropolitane e delle città con gli aeroporti, collegamento degli interporti alla rete viaria e ferroviaria nazionale);
Inoltre la realizzazione ed il miglioramento l'interconnessione delle reti a **livello locale**, elevando la qualitàdei servizi, aumentando e ottimizzando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti.

In sintesi, tutte le strategie sono finalizzate allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto per rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale.
Una ulteriore strategia che si persegue sul versante infrastrutturale è l'ottimizzazione nell'utilizzo delle infrastrutture esistenti, recuperandone ogni componente, anche quelle allo stato obsolete o sottoutilizzate (realizzazione di completamenti, raddoppi, creazione di bretelle di collegamento, costruzione di nodi di Interscambio e quant'altro dovesse occorrere per il completamento e la messa in esercizio).

Di particolare rilevanza è il rapporto tra **la rete Infrastrutturale** e **la rete ecologica** che genera spesso conflitti, ma che può anche essere sfruttato per unificare gli interventi infrastrutturali agli interventi di ricucitura del sistema di aree verdi e di spazi rurali ed aperti ancora presenti nel tessuto urbano, insieme a quelli di frangia e di pertinenza proprio della stessa rete infrastrutturale, rappresentano una risorsa chiave per la costruzione di *reti ecologiche in ambiente urbano* con obiettivi plurimi legati al miglioramento della qualità ambientale, alla promozione dell'agricoltura e della forestazione urbana, al miglioramento del paesaggi urbani, al riequilibrio ambientale ed ecologico degli ambienti urbani.

QUADRO 2 - AMBIENTI INSEDIATIVI LOCALI



Il territorio interessato appartiene **all'ambito 1** che si estende dalla Piana Campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio.

- Le pressioni maggiori riguardano gli equilibri ecologici, messi a dura prova dallo sfruttamento intensivo del suolo, dalla pressione demografica e dall'inquinamento.

- La pressione del sistema insediativo è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione

- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d'acqua che creano laghi artificiali costieri, recapiti di sversamenti abusivi

- a l'inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all'uso incontrollato di fitofarmaci alla costante crescita della popolazione dovuta al trasferimento di popolazione da Napoli e all'immigrazione di popolazione extracomunitaria che qui trova un ampio bacino d'occupazione come mano d'opera agricola stagionale, alimentando il mercato del lavoro sommerso.

INDIRIZZI STRATEGICI :

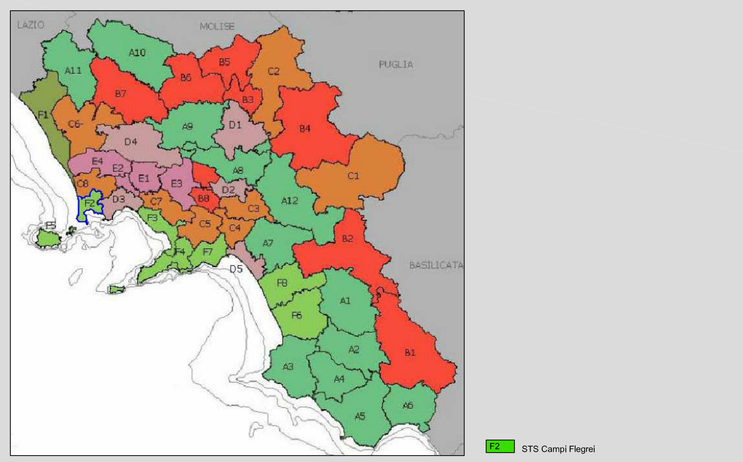
- Puntare sulla qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti;

- Costruire la connessione fra i residui ambienti a naturalità diffusa e di tutela della permanenza di territori ad uso agricolo;

- Recuperare le condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.

- Puntare sulla riqualificazione e messa a norma delle città intesa anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe conurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.

QUADRO 3 - SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO



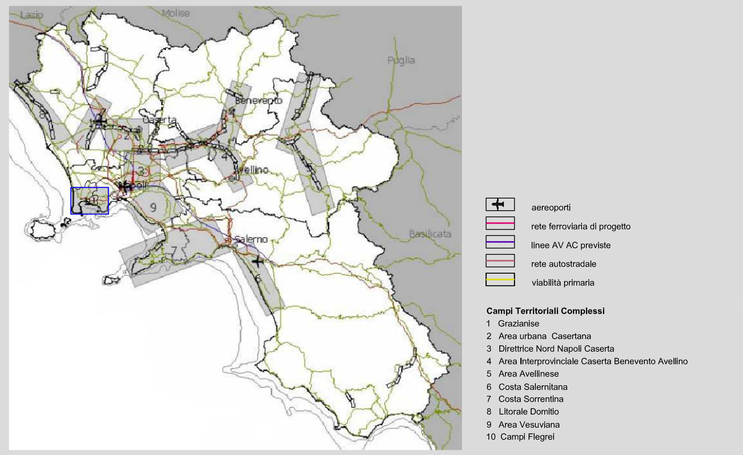
I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono unità territoriali intermedie individuate sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo. La perimetrazione delle STS non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR fornendo il diretto riferimento territoriale per la formulazione di processi di co-pianificazione, quali: POR, politiche settoriali della Regione Campania, Progetti Integrati (P.I.) ecc.
Le STS della campania sono raggruppate in base a 6 diverse **dominanti territoriali** (in relazione alle caratteristiche ed alle vocazioni dei territori) che sono:

A - Sistemi a dominante naturalistica (14)
B - Sistemi a dominante rurale-culturale (16)
C - Sistemi a dominante rurale manifatturiera (18)
D - Sistemi urbani (19)
E - Sistemi a dominante urbano-industriale (22)
F - Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale (23)

Per ogni STS è definita una *matrice degli indirizzi strategici*, proposta aperta alla discussione, al contributo di approfondimento e precisazione, che verrà sviluppato nei confronti con le realtà locali nell'ambito delle Conferenze.

Indirizzi strategici generali
- In sede di approvazione dei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) gli STS possono essere ridefiniti sulla base delle risultanze delle conferenze di pianificazione con le procedure previste dal Piano Territoriale Regionale. La loro ridefinizione dovrà essere effettuata su una reale lettura del territorio e sui processi in atto e rispetto ai sistemi produttivi, tenendo conto anche del sistema fisico territoriale in relazione a unità fisiografiche ben definite.
- I comuni inseriti in una STS in base alla valutazione di tutte le possibili vocazioni di quel luogo possono non ritrovarsi completamente nell'ambito del Sistema Territoriale assegnato (comuni di "confine")
- Le "dominanti" degli STS possono essere riviste eventualmente riservando ad una fase successiva allo svolgimento delle Conferenze territoriali l'identificazione di possibili "categorie di STS", in ragione delle vocazioni territoriali prevalenti e/o degli indirizzi strategico-operativi su cui le comunità territoriali dovranno opportunamente concentrare le risorse.
- Gli indirizzi strategici, che evidenziano compiutamente i punti di criticità e le potenzialità di sviluppo, possono essere implementati con le stesse procedure di ridefinizione degli STS con particolare attenzione all'inserimento: "Rischio inquinamento risorse idriche" - "Riqualificazione centri storici-città diffusa" - "Valorizzazione e protezione della risorsa idrica anche da rischi di inquinamento e sovrasfruttamento" - "Riqualificazione delle città che non siano capoluogo" - "Sviluppo delle reti ambientali" - "Energia e utilizzo di energie rinnovabili" - ecc.
In riferimento al rischio frana ed alluvione devono essere promossi gli interventi per la salvaguardia delle aree classificate a rischio idrogeologico elevato e molto elevato.

QUADRO 4 - CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI



I CTC - Campi Territoriali Complessi sono **ambiti prioritari d'intervento** e sono individuati in base all'interazione dei diversi processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale previsti ed in fase di relalizzazione, sullo specifico ambito territoriale:

a. interventi e strategie di riequilibrio e di risanamento ambientale, di bonifica di aree ad alto rischio e valore paesistico;
b. opere ed interventi nel settore delle infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti e della mobilità);
c. politiche per la protezione del territorio ed il ripristino di condizioni di sicurezza rispetto ai rischi naturali.

Indirizzi strategici - CTC 10 Campi Flegrei:

- Superare i problemi di compatibilità delle opere di **grande Infrastrutturazione** mediante la qualità delle soluzioni previste. Tra le altre: l'incremento ed il miglioramento delle linee su ferro (limitando la frammentazione ecologica, in aree urbane già congestionate o di grande valore agricolo, naturalistico, paesistico ed archeologico); il miglioramento dell'accessibilità e dell'interconnessione nella rete infrastrutturale per incentivare la delocalizzaizone di funzioni residenziali stabili e per la migliore fruizione turistica dell'area (sistema locale della portualità).

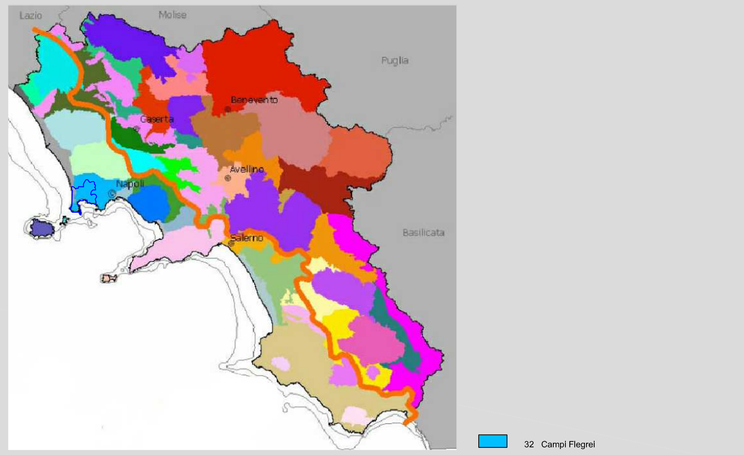
- Costruzione di un **progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa**, tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa e favorendo la promozione economica del territorio sulla base delle tradizioni e delle specificità esistenti e compatibili con la risorsa ambiente.

- Perseguire il recupero dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali (recupero e valorizzazione: dei centri storici di Rione Terra, borgo vicereale di Pozzuoli e Baia, ecc.; del sistema delle aree archeologiche di Cuma, Baia, Miseno, ecc. in stretto raccordo con le politiche di risanamento dei laghi e del territorio naturale e agricolo). Inoltre la riduzione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.

- Costruzione di un **modello** che trasformi la conurbazione della piana in **sistema policentrico** fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e utilizzando numerose aree in dismissione (Bagnoli, ecc.)

5. Ed in particolare per l'area domitio-flegrea in cui ricade il Comune di Quarto:
- Il recupero dei siti termali
- Il potenziamento del nodo viario Lucrino-Baia, Pozzuoli-Quarto
- La riqualificazione delle periferie nell'area di Monteruscello e Cappella.

QUADRO 5 - SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE E APERTO



Tra gli obiettivi del Piano vi è quello della ***tutela del territorio rurale e aperto*** come *precondizione* per lo sviluppo sostenibile della regione. Lo spazio rurale e aperto è identificato come matrice dell'identità territoriale e paesaggistica della Campania, patrimonio comune, risorsa multifunzionale in grado di sostenere le attività economiche, la sicurezza e la qualità di vita dei cittadini campani.
In accordo con lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo, il PTR assume il principio che non ulteriore, ingiustificato consumo di nuovo spazio rurale che le città campane potranno migliorare la propria qualità; ma, piuttosto,attraverso il recupero e il miglioramento delle aree urbane esistenti, con particolare attenzione proprio al riuso degli spazi urbani dismessi, sottoutilizzati, degradati.
In Europa come in Campania, il territorio rurale è in grado di compiere tutte queste funzioni perché costituisce la porzione largamente prevalente dei *bacini idrografici*, degli *ecosistemi* e dei *paesaggi*, cioè delle *infrastrutture ambientali* che sostengono, direttamente o indirettamente, la vita delle comunità, con le loro attività economiche, sociali, culturali.

Indirizzi strategici:

Sviluppo sostenibile delle città
- controllo dell'espansione delle città; gestione prudente dell'ecosistema urbano (acqua, energia,rifiuti)
- promozione di una accessibilità efficace e rispettosa dell'ambiente; conservazione e sviluppo del patrimonio culturale urbano
Una nuova alleanza tra città e territorio rurale
- pianificazione e gestione oculata dell'uso dei suoli nelle aree rurali sottoposte a particolari pressioni (frangia periurbana, aree montane e costiere di importanza turistica)
- mantenimento di un livello minimo di servizi nelle città piccole e medie delle zone rurali che subiscono declino o abbandono sostegno allo sviluppo del potenziale endogeno In queste zone
Favorire la diversificazione delle zone rurali
- diversificazione dell'economia nelle regioni agricole con deboli strutture di produzione
- diffusione di pratiche agronomiche sostenibili, promozione di misure agro-ambientali e di colture maggiormente diversificate nelle regioni agricole altamente produttive
- valorizzazione del potenziale di energia rinnovabile nelle zone rurali, nel pieno rispetto delle condizioni locali, in particolare del patrimonio culturale e naturale.
Conservazione e sviluppo del patrimonio naturale
- costruzione della rete ecologica europea ; gestione appropriata delle zone ecologicamente sensibili o ad elevata biodiversità
- sviluppo di strategie che concilino conservazione responsabile del patrimonio naturale e sviluppo economico nelle zone rurali
- sviluppo di strategie per la gestione dei rischi nelle zone esposte alle calamità naturali.

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI

STF F2 - AREA FLEGREA: Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto

1 PUNTO STS per i quali vi è scarsa rilevanza dell' indirizzo

2 PUNTI STS per i quali l' applicazione dell' indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico

3 PUNTI STS per i quali l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare

4 PUNTI STS per i quali l' indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria daconsolidare

	INDIRIZZI STRATEGICI		MATRICE STS
B.3	riqualificazione costa	strategie previste dal piano regionale riguardo la riqualificazione delle coste del territorio campano.	4 punti
E.3	attività produttive per lo sviluppo turistico	interventi finalizzati ad incentivare lo sviluppo del settore turistico	4 punti
A.1	interconnessione - accessibilità attuale	strategie previste dal piano regionale riguardo il sistema dei trasporti	3 punti
B.1	difesa della biodiversità	rilevanza rispetto ai progetti di valorizzazione e miglioramento ambientale	3 punti
B.4	valorizzazine patrimonio culturale e paesaggistico	strategie previste dal piano regionale che riguardano gli inter venti volti alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico.	3 punti
B.5	recupero aree dismesse	strategie previste dal piano regionale atte alle azioni di recupero delle aree dismesse.	3 punti
C.1	rischio vulcanico	rilevanza delle problematiche connesse al rischio vulcanico	3 punti
C.2	rischio sismico	rilevanza delle problematiche connesse al rischio sismico	3 punti
C.3	rischio idrogeologico	rilevanza delle problematiche connesse al rischio idrogeologico	3 punti
C.6	rischio attività estrattive	rilevanza del rischio connesso alle attività estrattive	3 punti
D.2	riqualificazione e messa a norma della città	azioni mirate alla messa a norma della città e delle infrastrutture cittadine	3 punti
A.2	interconnessione -interventi program mati	strategie previste dal piano regionale riguardo il sistema dei trasporti	2 punti
E.2a	attività produttive per lo sviluppo agricolo-sviluppo delle filiere	azioni mirate alla ristrutturazione delle strutture produttive agroalimentari (aziende agricole, industrie di trasformazione e settore della commercializzazione).	2 punti
B.2	valorizzazione territori marginali	strategie previste dal piano regionale per la riqualificazione dei territorio marginali	1 punto
C.4	rischio incidenti industriali	rilevanza delle problematiche connesse al rischio di incidenti nelle industrie	1 punto
C.5	rischio rifiuti	rilevanza del rischio connesso ai siti potenzialmente contaminati	1 punto
E.1	attività produttive per lo sviluppo industriale	azioni mirate alla ristrutturazione e promozione delle strutture produttive e industriali in generale.	1 punto
E.2b	attività produttive per lo sviluppo agricolo-diversificazione territoriale	interventi finalizzati alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, etc…).	1 punto